

Borsa  
-0,64  
Indice  
Mib 947  
(-5,3 dal  
2-1-1987)



Lira  
Rimane  
stabile  
nello Sme  
Mercato  
tranquillo



Dollaro  
Riprende  
la tendenza  
al ribasso  
(a Milano  
1319 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Statali Contratti registrati a metà

ROMA La Corte dei conti ha registrato ieri i contratti di lavoro del pubblico impiego. Ma le organizzazioni sindacali confermano la giornata nazionale di lotta di tutta la categoria proclamata per il 13 luglio prossimo. La sezione «controllo Stato» della Corte, secondo quanto riportavano ieri le agenzie di stampa, non avrebbe infatti registrato i contratti nel loro complesso, ma solo la parte economica e quindi gli aumenti retributivi, nonché gli arretrati. La Corte sembra che non abbia ritenuto legittimo registrare altre parti dei contratti. Come quella, ad esempio, relativa all'accesso nella nona categoria superiore al 50% del personale che oggi si trova nell'ottava.

«Non siamo stati ancora informati degli atti formali della Corte dei conti», dice Aldo Ciliberti, segretario generale della funzione pubblica Cgil, «ma il fatto che nessuno ha il diritto di spostare una virgola dagli accordi sottoscritti. Lo sciopero del 13 resta quindi confermato. Il governo ha due strade: o chiedere la registrazione sia pure con riserva dei decreti per poi inviare le osservazioni della Corte dei conti al Parlamento oppure farlo in via ad un accertamento dei contratti e quindi riprendere l'intera trattativa. Naturalmente propendiamo per la prima soluzione».

Il 13 luglio prossimo, dunque, scenderanno in sciopero i lavoratori dello Stato, del parastato, della sanità e degli enti locali. Anche i vigili del fuoco, aderenti a Cgil-Cisl-Uil, sciopereranno per sei ore. Verranno, comunque, assicurati i servizi urgenti.

Come si sa, i contratti già registrati sono quelli della scuola e della polizia. «La motivazione dello sciopero è elementare», afferma in una nota la funzione pubblica Cgil, «il governo deve smetterla di assumere un atteggiamento da "malaffare legale" e deve applicare la legge quadro sul pubblico impiego: deve rispettare le norme di corrette relazioni tra le parti sottoscritte, nel protocollo sull'autoregolamentazione e che dovrebbero comunque caratterizzare un civile e democratico comportamento nei rapporti con le organizzazioni sindacali. Il governo deve immediatamente pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale i decreti attuativi dei contratti sottoscritti. La funzione pubblica Cgil conclude la nota - non contesta il diritto della Corte dei conti a esercitare il controllo formale sugli atti del governo, esige però che gli accordi sottoscritti con il governo non vengano modificati».

Per oggi è previsto un incontro tra il ministro, Paladini e i sindacati.

### Ferrovieri autonomi Rifiutano l'accordo e mantengono lo stato di agitazione

Trasporti: uno spiraglio nella vertenza dei ferrovieri autonomi della Fisafs, che ieri si sono dichiarati disponibili a revocare gli scioperi già proclamati per il 6-7 e il 16-17 luglio, ma a patto che le loro richieste vengano accolte nella stesura dell'ipotesi definitiva d'accordo. Restano però confermati gli scioperi del 25-26 luglio e 4-5 agosto che rischiano, nel caso del 26, di sovrapporsi a quelli dei macchinisti.

PAOLA SACCHI

ROMA Sono disponibili a revocare gli scioperi già proclamati per il 6-7 e 16-17 luglio. Ma a patto che l'ente Fisafs accoglia nella stesura definitiva del contratto dei ferrovieri le loro richieste. Gli autonomi della Fisafs, comunque, tendono a sottolineare che non sono disponibili a firmare, sia pure con riserva, l'accordo quadro già firmato dalle Fs e da Cgil-Cisl-Uil. I sindacati confederali, come si sa, avevano proposto al sindacato autonomo di firmare, anche con riserva, quell'intesa per poi formare un tavolo unico di trattativa con le Fs per la stesura dell'ipotesi definitiva del contratto. Per oggi comunque è prevista una nuova riunione tra confederali e sindacato autonomo. In ogni caso la Fisafs conferma gli scioperi di due ore, nella fascia oraria tra le 11,30 e le 16,30, già proclamati per il

### Incontro con i confederali È fissato per oggi Si spera in un ripensamento

Un giudizio negativo sulla decisione dei macchinisti di andare a nuovi scioperi viene espresso dalla Filt Cgil. «È una decisione - afferma la Filt - che chiedono la limitazione per legge del diritto di sciopero». La Filt, inoltre, ribadisce che le questioni sollevate dai macchinisti «trovano adeguata soluzione nella stesura definitiva del contratto dei ferrovieri. Libertini, che giudica giuste e legittime le richieste, dice che i problemi sollevati dalla categoria possono essere affrontati partendo dall'accordo già siglato da Cgil-Cisl-Uil.

Anche secondo Lucio Libertini le richieste dei macchinisti possono trovare soluzione adeguata nella stesura definitiva del contratto dei ferrovieri. Libertini, che giudica giuste e legittime le richieste, dice che i problemi sollevati dalla categoria possono essere affrontati partendo dall'accordo già siglato da Cgil-Cisl-Uil.

### Macchinisti Appello della Filt Cgil «Nel nuovo contratto le vostre richieste»

Un giudizio negativo sulla decisione dei macchinisti di andare a nuovi scioperi viene espresso dalla Filt Cgil. «È una decisione - afferma la Filt - che chiedono la limitazione per legge del diritto di sciopero». La Filt, inoltre, ribadisce che le questioni sollevate dai macchinisti «trovano adeguata soluzione nella stesura definitiva del contratto dei ferrovieri. Libertini, che giudica giuste e legittime le richieste, dice che i problemi sollevati dalla categoria possono essere affrontati partendo dall'accordo già siglato da Cgil-Cisl-Uil.

Anche secondo Lucio Libertini le richieste dei macchinisti possono trovare soluzione adeguata nella stesura definitiva del contratto dei ferrovieri. Libertini, che giudica giuste e legittime le richieste, dice che i problemi sollevati dalla categoria possono essere affrontati partendo dall'accordo già siglato da Cgil-Cisl-Uil.

## «Corporativi?» No, soltanto arrabbiati»

Estenuanti turni notturni, disagi, tensioni precarie di orari: la vita del macchinista in ferrovia non è delle più facili, anche se il mestiere piace a chi lo fa. Ma c'è tanta insoddisfazione per le condizioni di lavoro e per il salario. Nasce da qui l'ondata di protesta dei macchinisti «autoconvocati». Anche se non tutti sono d'accordo con la sconfessione del sindacato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELLA PEZZI

BOLOGNA «Ricordo ancora quelle 26 ore di sciopero filate nel '56. Quando tornammo al lavoro, la stazione di Bologna sembrava un rifugio per sfollati scampati ai bombardamenti. Gente ovunque, distruita, sdraiata per terra, appollaiata sulle panchine. Ecco, da allora odio gli scioperi».

Augusto Costetti ha solo dieci minuti prima di mettersi alla guida di un treno. 56 anni, tessera della Cgil in tasca, da 33 anni lavora in ferrovia come macchinista. È un comunista da sempre, d'accordo con la protesta dei suoi colleghi «autoconvocati». Il 23 giugno ha scioperato e lo stesso farà il 26 luglio, domenica di grandi par-

tenze estive. Perché è giusto. Hanno, anzi abbiamo ragione. E gli scioperi, anche se mi costano, quando difendono diritti giusti vanno fatti.

La stanza numero 20, nella stazione di Bologna, è il luogo di ritrovo dei macchinisti. È il cuore della protesta degli autoconvocati, anche se loro si ostinano a definirsi più burocraticamente «comitato tecnico di coordinamento». Qui, il 23 giugno, s'è fermato il 70% (o l'80%, dipende dalle fonti) dei macchinisti. Augusto Costetti ama il suo lavoro, insomma. Mi piace, perché è una cosa che abbiamo dentro, correre

180 all'ora. L'azienda di Stato può contare sui macchinisti Costetti 200 ore al mese. Ma alla guida - precisa - arrivano al massimo alle 120. E di notte, lo che sono anziano, ne faccio poche.

Ma allora, perché farà sciopero il 26? Perché noi macchinisti, quando guidiamo, dobbiamo essere pagati di più del personale di servizio sul treno. Chi controlla i biglietti può riposarsi, pensare ad altro ogni tanto. Io no. Devo stare sempre all'erta. È uno stress continuo, un'emozione dopo l'altra. Se vedo da lontano qualcuno in mezzo alla linea il cuore mi sale in gola. Che cosa fa? Se ne va via? E se invece...? Non chiedo di più, ma che il mio lavoro sia riconosciuto sì, questo lo pretendo. Il sindacato ha abbandonato i macchinisti. E i macchinisti stanno abbandonando il sindacato. Sia chiaro: lo sciopero, ma non voglio fondare un altro sindacato. E non voglio un contratto solo per i macchinisti. Non siamo corporativi. Non siamo mica i piloti di aereo...

Anche lui ha la tessera Cgil, anche lui è comunista. Valerio Ventura, 40 anni, da 18 macchinista, non è d'accordo. Non ha scioperato e non sciopererà.

Una soluzione vera, che vada bene a tutti, non c'è. L'anziano ha un'esigenza, il giovane un'altra - dice -. E loro, gli autoconvocati, sbagliano. I loro scioperi sono organizzati in modo sbagliato, colpiscono gli utenti. Così si rischia l'isolamento dai cittadini e la spaccatura tra noi lavoratori. Sì, anche noi della Cgil siamo d'accordo che il macchinista prenda di più. E infatti nel contratto è prevista un'indennità in base ai turni, mentre loro chiedono 150.000 lire per tutti, basta stare sulla locomotiva. Non è giusto, l'anziano fa turni leggeri, il giovane quelli più pesanti. Una contestazione sbagliata, quella degli autoconvocati? No, qualche ragione ce l'hanno. Per esempio è vero che il sindacato non tutela in modo particolare i macchinisti. O meglio, contrasta per tutti i lavoratori delle ferrovie, com'è giusto che sia, senza cogliere però alcuna diversità. Ma da

qui ad organizzare un nuovo sindacato... Certo, loro negano, però ieri, all'assemblea nazionale, la maggioranza dei macchinisti autoconvocati ha chiesto proprio un'organizzazione alternativa.

Perché contestiamo? Perché il sindacato non ha mai capito il malessere, i disagi, il lavoro dei macchinisti. Un lavoro duro? Puci ben dritto, sono cinque giorni che manco da casa, e se ho bisogno di un giorno di congedo devo prenotarlo con mesi d'anticipo. Faccio 40-50 ore notturne ogni mese. Ma così se ne vanno venti notti e sai perché? Se comincio a lavorare alle 3, le ferrovie mi danno solo due ore di notturno, dalle 3 alle 5, ma per me quella notte è persa. E i soldi in più che mi danno, li metto in benzina perché al lavoro, alle 3 di notte, mica ci vado in treno. No, il macchinista non è un uomo straordinario, e straordinari non sono né sua moglie, né i suoi amici.

Savio Galvani, 32 anni, da 12 in ferrovia, è il capo base, iscritto alla Uil e candidato nelle liste di Dp, Galvani nega.

No non vogliamo fare un altro sindacato. Fino a quando non ci buttano fuori... Perché si parla di riduzione d'orario per tutte le categorie tranne che per noi? Dagli organici mancano 3.000 macchinisti, i tuoi immaginare i nostri rimi di lavoro con le ferie estive! La produttività è aumentata negli ultimi anni a costo zero. L'azienda non ha speso nulla, ha aumentato i rimi. Vogliamo riposare due giorni ogni settimana come tutti. Il sindacato invece che fa? Contratta incentivi per questa o quella funzione, per esempio il controllo della locomotiva prima di partire. No, guarda non mi lamento, so che i treni devono viaggiare di notte e di domenica. E questo lavoro piace anche a me: ho responsabilità precise, sono autonomo, non sono subalterno ad un capo, devo solo rispondere di quel che faccio. E tra noi non c'è spirito di competizione perché qui non si fa carriera. Forse è un limite, per me è anche un pregio. Ma voglio essere pagato per quel che faccio e voglio lavorare quelle ore che mi consentono di vivere anche la mia vita. Quanto guadagno? Tutto compreso, un milione e quattrocentomila lire.

### Prestito giapponese a Jaruzelski



Il leader polacco Jaruzelski ha avuto la promessa di un prestito di 10 miliardi di yen (qualcosa come novanta miliardi di lire) da un consorzio giapponese che partecipa alla gara per la costruzione di una fabbrica automobilistica in Polonia. Vale la pena ricordare che questo consorzio asiatico è rivale, in questa gara per un appalto da cento miliardi di yen, della Fiat. L'annuncio del prestito giapponese a Jaruzelski è stato dato ieri da un portavoce della Daihatsu, che assieme alla Mitsui, alla Itohm e alla Sumitomo costituisce il consorzio nipponico. All'inizio di giugno, le quattro società nipponiche avevano chiesto al loro governo la concessione di un prestito, a basso tasso d'interesse, per finanziare, in parte, il progetto di impianti automobilistici in Polonia. La decisione del governo giapponese ancora non c'è stata, ma il consorzio di società, sfruttando la visita di Jaruzelski a Tokio, ha «anticipato» la promessa di credito per rafforzare la propria posizione nella gara d'appalto.

### Per l'Isco le famiglie restano ottimiste

L'Isco continua a disegnare un «quadro» ottimista delle famiglie italiane. Secondo l'istituto per lo studio della congiuntura sono molti, il 26% (anche se con un piccolo calo percentuale rispetto al mese scorso quando erano il 28%) i nuclei familiari che si aspettano ulteriori miglioramenti nei prossimi dodici mesi. Crescono, invece, quelli che sostengono che la situazione, quanto meno, resterà stabile. Invariata anche la percentuale (venticinque per cento) dei pessimisti. Su quest'indagine rosea aleggia però un problema che nessuna delle famiglie intervistate si è nascosta: quello della disoccupazione. Ormai non c'è nucleo familiare che non debba fare i conti con la mancanza di lavoro.

### Sarcinelli: nella riforma valutaria non c'è alcun condono

I decreti, che dovrebbero anticipare la riforma valutaria (decreti esaminati la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri) non contengono nessuna norma che possa far pensare ad un condono. Lo sostengono i funzionari del ministero del commercio estero. Il ministro Sarcinelli (nella foto), insomma, nella bozza di decreto non ha previsto una disposizione per mettere una pietra sopra ai reati valutari compiuti negli anni scorsi. La precisazione si è resa necessaria perché l'altro giorno alcuni giornali avevano anticipato la notizia del «mini-condono», sostenendo che l'abolizione di un reato (abolizione contenuta nei decreti in questione) avrebbe comportato automaticamente la «non punibilità» dello stesso reato anche per i precedenti giudiziari commessi prima dell'introduzione della nuova disciplina. Invece, spiegano al ministero, un provvedimento di questo genere (il condono) non può essere emanato dal ministro per il Commercio visto che è di esclusiva competenza del ministro di Grazia e Giustizia.

### L'Inail ha un passivo di 1500 miliardi

Si è chiuso con un passivo di oltre 1500 miliardi l'esercizio '86 dell'Inail. Il bilancio è stato approvato ieri dal consiglio di amministrazione dell'istituto su proposta del presidente Mario Palma. A formare il disavanzo - almeno così spiega un comunicato dell'Inail - hanno concorso la gestione «agricoltura» (che ha un «buco» di 1490 miliardi) e la gestione «industria» (il cui passivo è di venti miliardi). Le prospettive poi non sono ottimistiche, visto che (sempre restando nell'agricoltura, la vera veragine per il bilancio della società, le entrate coprono appena un sesto delle spese. Almeno così è stato l'anno scorso quando a fronte di 307 miliardi versati coi contributi si sono dovute sopportare spese per 1797 miliardi di lire.

### Prima riunione della «commissione Piga»

Prima riunione ieri della cosiddetta «commissione Piga», voluta dal ministro dell'Industria il mese scorso per approfondire (soprattutto dal punto di vista legislativo) i complessi rapporti tra le banche e le imprese di assicurazione. Nell'incontro di ieri sono state presentate tre «schede», che saranno la base per la discussione delle prossime sedute (la commissione si è già riconvocata per il 6 luglio).

STEFANO BOCCONETTI

### Lega coop Contratto per i dirigenti

BOLOGNA Per la prima volta i 5.000 dirigenti delle cooperative hanno un contratto di lavoro. Si tratta di un contratto interconfederale e intersettoriale firmato l'altra notte fra Cgil-Cisl-Uil (coadiuvati da un coordinamento unitario dei dirigenti) e le tre centrali cooperative (Lega, Unione e Agi). Finora solamente in Emilia Romagna i dirigenti delle cooperative potevano contare su un accordo che regolamentava il loro rapporto di lavoro. Il contratto riconosce il ruolo che il sindacato ha assunto nella rappresentanza dei dirigenti in virtù della specificità rappresentata dalle imprese cooperative, che per il fatto di operare non per fini di lucro si distinguono notevolmente dalle imprese private.

### Previsti 3000 occupati in 3 anni L'Iri-Spi va nel Sud a far «nascere» imprese

ROMA La Spi, finanziaria dell'Iri per la promozione e lo sviluppo imprenditoriale, rilancia in questi anni per operare nelle aree di crisi come quelle siderurgiche o cantieristiche, ha elaborato un progetto di intervento nel Sud, che ora attende il via dal ministero per il Mezzogiorno. Si tratta del programma Csi (Centro integrato di sviluppo della imprenditorialità) che prevede la creazione di 18 centri in grado di sostenere attraverso l'erogazione di una molteplicità di servizi, formazione, assistenza, consulenza, marketing ecc., le iniziative di imprenditori meridionali. Il progetto è stato illustrato ieri, presso il centro documentario economica per giornalisti, dal presidente della Spi,

Mario Murri e dall'amministratore delegato, Romualdo Volpi. «Si tratta - ha detto Murri - di creare un ambiente "progetto" in cui le nuove imprese avranno un sostegno per quel che riguarda la parte procedurale e organizzativa». L'azione di questi centri di sviluppo si integrerà con i servizi finanziari offerti dalla Spi sia a favore delle imprese interne del Cisi, sia di quelle esterne e avranno la forma di partecipazione al capitale di rischio e di prefinanziamenti di progetti destinati a contributi pubblici. Il programma prevede la costituzione, in tre anni, di 18 centri integrati e collegati con la Spi e la creazione di 600 nuove imprese in cinque anni, con una occupazione complessiva di 3000 addetti. Inoltre, è previsto il finanziamento diretto della Spi ad altre 300 imprese esterne ai Cisi, per una occupazione complessiva di 4300 addetti. I centri, oltre il sostegno alle imprese per quel che riguarda i servizi, offriranno alle nascenti imprese del Sud strutture logistiche, cioè laboratori, uffici, officine ecc.

La Spi sino ad oggi aveva concentrato la sua iniziativa essenzialmente in zone come Genova, Trieste e Terni, cioè in aree in cui l'Iri si scontrava con la crisi di settori come quello siderurgico o cantieristico. Da allora la Spi ha sostenuto 13 iniziative a Genova (263 occupati); 13 a Trieste (249 occupati) e 11 a Terni (184 occupati). □ M V

### Secondo il Banco di Sicilia Italia inarrestabile: sorpasata la Francia

ROMA Anche il «Banco di Sicilia» si è buttato nella entusiasmante «querelle» dopo i «maglioni» tre, che per ovvi motivi sono fuori concorso, chi occupa il quarto posto tra i paesi maggiormente industrializzati? Ebbene per il presidente dell'istituto, Parravicini, l'ambito piazzamento va assegnato all'Italia che, dopo aver sorpassato l'Inghilterra - creando in quel paese un moto di invidia collettiva - ora supera pure la Francia, dove a seguito di «voci» che erano già circolate nei mesi scorsi, lo sbandamento era stato ancora maggiore. Come, il paese della «force de frappe» superato dall'Italia che ha solo una portaerei per giunta ancora senza aerei? In ogni caso, secondo il «Banco di Sicilia» il prodotto interno «assoluto» consente il sorpasso sugli altri, mentre per quel che riguarda il «Pil pro capite», dovremo accontentarci di un modestissimo sesto posto, subito avanti all'Inghilterra. Ciò - dice Parravicini - crea una situazione tale da «classificare l'Italia come un paese ricco e povero allo stesso tempo». Come si dice in questa casa: non si può volere tutto.

### Il Pil nel 1986

(In miliardi di dollari)	
1) Usa	4.167
2) Giappone	1.474
3) Germania	778
4) Italia	673
5) Francia	653
6) Regno Unito	651
7) Canada	402
Pro capite in dollari	
1) Usa	17.414
2) Canada	15.851
3) Germania	12.751
4) Giappone	12.207
5) Francia	11.840
6) Italia	11.780
7) Regno Unito	11.504